

«Questa biomassa – spiega Lorenzo Avello, amministratore di Planeta Renewables – è una delle più promettenti coltivazioni non alimentari per il settore della bioeconomia, utilizzata in sostituzione di prodotti di origine fossile, che cresce con un minimo fabbisogno idrico e ridotta manodopera da parte dell'agricoltore». Considerata da molti scienziati una coltivazione rivoluzionaria, il miscanto si presta a numerose applicazioni tra cui la realizzazione di bioplastiche, oltre alla produzione di bioenergia e di pacciamature naturali in una piena ottica di economia circolare. Ed è proprio verso questo mercati che troveranno uso i primi ettari pilota

IL SISTEMA

Le coltivazioni no food, senza stravolgere le colture tradizionalmente presenti nell'azienda e mantenendo la vocazione alla produzione di cibo, potrebbero essere coltivate su porzioni marginali (tra il 5 e il 10%) della superficie aziendale apportando notevoli benefici ambientali, sociali ed economici. Basti pensare che un ettaro coltivato a miscanto può contribuire a ridurre le emissioni di anidride carbonica di oltre 30 tonnellate l'anno. Incrementare la produzione e la diffusione della biomassa miscanto in Lomellina può fornire una serie di vantaggi per l'economia locale: dalla lotta al

«oggi è più che mai necessario ridurre la competizione tra coltivazioni alimentari per la produzione di bioenergia e sottoprodotti. E Banfi può essere considerato il pioniere del miscanto tanto che un anno fa a Roma aveva ricevuto la menzione di merito nel Premio nazionale per l'innovazione in agricoltura, promosso da Confagricoltura e dal ministero delle Politiche agricole.

«All'interno della rete – spiega l'agricoltore cilavegnese Banfi – avevo e ho tuttora il compito di produrre il combustibile rinnovabile, cui ho dedicato una parte dei terreni aziendali». —

UMBERTO DE AGOSTINO

Regioni diventino centrali nella gestione di questo processo virtuoso per condurre il Paese fuori dall'emergenza anche in chiave sostenibile». Così la Confederazione italiana agricoltori si è rivolta agli assessori regionali all'Agricoltura nella videoconferenza «La sfida della sostenibilità ambientale nell'emergenza Covid-19. Politiche europee, territori e sistemi produttivi». Per la Lombardia c'erano l'assessore Fabio Rolfi e il robbiese Giovanni Daghetta, presidente regionale Cia. «L'emergenza epidemiologica – dice Daghetta – ha messo a dura prova la tenuta sociale



Fabio Rolfi

ed economica del Paese e l'agricoltura, pur avendo lavorato per garantire sempre cibo sano e di qualità, non è uscita indenne dallo shock causato dalle restrizioni per contenere il virus. In particolare, il tema della sostenibilità ambientale è prioritario».

Investimenti sull'agro ambiente

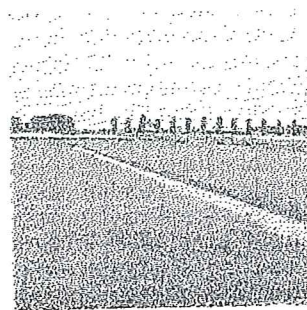
La Regione Lombardia ha prorogato fino al prossimo 15 giugno la scadenza del bando della Sottomisura 4.4 «Sostegno a investimenti non produttivi connessi all'adempimento degli obiettivi agro-climatico-ambientali» (Operazione 4.4.01 «Investimenti non produttivi finalizzati sia alla conservazione della biodiversità sia alla miglior gestione delle risorse idriche»).

MORTARA

Import di riso in Europa Boom di lavorato ora chiesto un limite

MORTARA

Le importazioni di riso lavorato in confezioni comprese tra i cinque e i venti chilogrammi nell'Unione europea stanno aumentando a dismisura. E, anche se a un ritmo più lento, risultano in crescita anche le importazioni di riso lavorato in confezioni inferiori ai cinque chili. «Per questo motivo – riassume l'Ente nazionale ri-



Ancora problemi per il riso

si – la delegazione italiana a Bruxelles ha chiesto alla Commissione europea di agire per frenare un fenomeno che sottrae spazio commerciale e valore aggiunto agli operatori dell'Ue». Nell'ultimo aggiornamento fornito dalla Commissione, che si ferma al 31 marzo scorso, è emerso che nei primi sette mesi della campagna attuale sono state importate nell'Unione europea 333.118 tonnellate di riso lavorato confezionato con un aumento di 118.118 tonnellate (+ 55%) rispetto allo stesso periodo della scorsa campagna. Nel dettaglio, le importazioni di riso lavorato in confezioni fino a cinque chili sono aumentate di 6.449 tonnellate (+ 16%), mentre quelle di riso lavorato in confezio-

ni comprese tra i cinque e i 20 chili sono aumentate di 111.669 tonnellate (+ 64%). «Questi dati sono sconcertanti, tanto più che sono posti a confronto con la campagna precedente che era stata una campagna record», prosegue l'Ente risi. Al 31 marzo, il totale delle importazioni nell'Ue di riso lavorato confezionato rappresentava il 77% dell'import totale di riso lavorato, mentre due campagne prima quella percentuale era di appena il 40%. «Siamo in presenza di un problema che, oltre ad aver acquisito proporzioni gigantesche, ha sostituito in buona parte le importazioni di riso lavorato sfuso, calate di 171.885 tonnellate (- 63%)». —

U.D.A.

LA FASE 2

«Poche risorse Ue» Coldiretti attacca

PAVIA

«Siamo preoccupati per la tempistica delle risorse messe a disposizione dalla Ue per fronteggiare l'emergenza Covid-19, perché nella migliore delle ipotesi questi nuovi fondi non potranno essere utilizzati prima del 2022». Così la Coldiretti in diretta streaming all'incontro promosso dalla Commissione Europea e dall'Europarlamento.

«A causa del Coronavirus-

ha ricordato il presidente di Coldiretti Ettore Prandini – non abbiamo un settore produttivo in ambito agricolo che non sia in sofferenza e purtroppo dobbiamo sottolineare che l'Europa non è stata tempestiva e non ha provveduto con stanziamenti sufficienti. Occorre dunque creare le condizioni per cui queste risorse sia messe subito a disposizione senza attendere la futura Politica agricola comune (Pac)». —

LA PROVINCIA PAVESE LUNEDÌ 8/6/2020